

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
12	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Ance scrive a Meloni: proroga degli extracosti o il Pnrr si ferma (G.Santilli)</i>	3
12	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Ponte, Occhiuto rilancia il progetto originario "Intervento strategico" (F.Landolfi/G.Santilli)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
22	Italia Oggi	08/11/2022	<i>Il real estate e' al giro di boa (M.Capponi)</i>	5
29	Italia Oggi	08/11/2022	<i>Valori record per il 110% (G.Sirtoli)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Affitti: la cedolare riduce l'evasione del 62%, ma fa salire i costi per lo Stato (M.Mobili/G.Trovati)</i>	7
1	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>I motori di crescita del dopo pandemia (M.Fortis)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
44	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Brevi - Proposta Cndcec-Inrl sul Registro revisori</i>	12
32	Italia Oggi	08/11/2022	<i>Commercialisti e revisori insieme per il registro</i>	13
32	Italia Oggi	08/11/2022	<i>Lavoro e p.a., l'occhio dei Cndcec</i>	14
Rubrica Professionisti				
27	Italia Oggi	08/11/2022	<i>Il 68% degli autonomi dribbla il pagamento dell'Irpef (G.Mandolesi)</i>	15
Rubrica UE				
22	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Brevetti, le donne italiane sono sopra la media Ue (L.Cavestri)</i>	16
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Stop di Poste alla cessione crediti. Ma la corsa del 110% continua (G.Latour)</i>	17
41	Il Sole 24 Ore	08/11/2022	<i>Lettere di Intesa ai clienti: il rifiuto alla video-prova non blocca le pratiche (G.Latour)</i>	20
1	Corriere della Sera	08/11/2022	<i>Flat tax, l'ipotesi di alzare la soglia a 85 mila euro (A.Ducci)</i>	21
28	Italia Oggi	08/11/2022	<i>Il bonus e' senza residenza (G.Sirtoli)</i>	23

Ance scrive a Meloni: proroga degli extracosti o il Pnrr si ferma

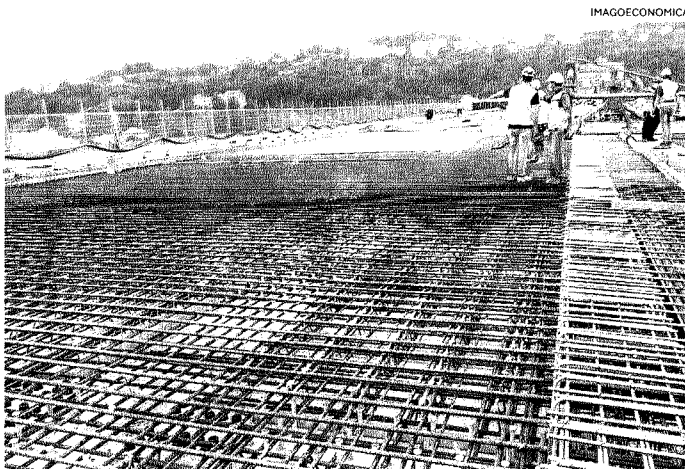
Costruttori. La presidente Brancaccio si rivolge anche a Fitto, Giorgetti e Salvini: confermare nel 2023 le compensazioni e inserire la revisione prezzi nel Dl aiuti o in manovra. Le imprese aspettano 5 miliardi

Giorgio Santilli

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha scritto nei giorni scorsi alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ad alcuni ministri - fra cui Matteo Salvini (Infrastrutture), Raffaele Fitto (Affari Ue e Pnrr) e Giancarlo Giorgetti (Economia) - per chiedere subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. Senza quella proroga, il settore sarà paralizzato.

Scrivendo Brancaccio al governo: «L'aggiornamento straordinario dei prezzi per il 2022 di cui al Dl Aiuti - misura fondamentale, sia pure con qualche criticità applicativa, per non scaricare sulle imprese tutti gli aumenti dei costi di costruzione occorsi in tale annualità - è ormai prossimo alla scadenza. Ora - continua la presidente Ance - è immaginabile che, in un contesto di prezzi ancora fuori controllo, con aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa, dal primo gennaio 2023 si ritornino ad applicare i vecchi prezzi. È pertanto necessaria anzitutto una proroga di tale misura a tutto il 2023, pena la messa a rischio dell'intera produzione in opere pubbliche per tale annualità, stimata in circa 40 miliardi di euro».

Non solo. Brancaccio lamenta che i riconoscimenti per i maggiori costi dovuti in seguito alle misure introdotte per il 2021 e 2022 proce-



IMAGOECONOMICA

Costi alle stelle.

Nei cantieri si registrano aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa

dano con grande ritardo. Secondo le stime Ance, ancora oggi le imprese aspettano l'erogazione di almeno 5 miliardi di euro, che le stesse hanno dovuto anticipare di tasca loro per evitare il blocco dei lavori. Per le nostre imprese - scrive Brancaccio - la situazione è ormai «del tutto insostenibile».

Ma il pericolo della paralisi totale non riguarda soltanto le imprese, che in tanti casi rischiano il fallimento. A rischiare è il Paese con il pericolo di blocco del Pnrr. Suscita-

no preoccupazione, infatti, oltre alle opere in corso, anche i meccanismi che dovrebbero agevolare e facilitare i nuovi affidamenti. Tra oggi e marzo 2023 si conoscerà il destino del Pnrr: se gare e aggiudicazioni non saranno andati in porto il rischio di rallentamenti prima e di blocco poi si farà molto alto.

Ebbene, dice l'Ance, i tempi di allocazione degli 8,8 miliardi destinati dai decreti aiuti e aiuti bis proprio all'aggiornamento del quadro economico delle opere da mettere in gara sono ancora troppo lunghi. E anche complessi rispetto all'obiettivo prioritario per tutti di non creare ritardi rispetto al cronoprogramma delle opere indispensabili del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le gare previste vanno

bandite subito per evitare ritardi. Il 2023 è l'anno decisivo per il decollo dei nuovi cantieri del Pnrr.

Nella sua lettera, Brancaccio chiede un intervento del governo anche su un altro aspetto, strettamente connesso e altrettanto importante per i costruttori: un meccanismo di revisione prezzi effettivo, strutturale e ordinario che preveda interventi rapidi e automatici di compensazione dei sovraccosti maturati durante i lavori.

In questa direzione dovrebbe andare il nuovo codice degli appalti, dando piena attuazione alla legge delega che su questo punto non lascia dubbi. Mentre viene chiamato impropriamente «revisione prezzi» anche il meccanismo di compensazione previsto dai decreti aiuti che però si è rivelato, all'applicazione, lento e macchinoso come già successo in passato.

Ma la presidente Ance non ritiene sufficiente l'intervento nel nuovo codice perché potrebbe arrivare troppo tardi, a blocco dei cantieri già verificatosi. E chiede che per far fronte all'emergenza attuale un meccanismo di revisione prezzi di questo tipo - che funzioni sia in aumento che in diminuzione e con il fine di salvaguardare l'equilibrio contrattuale originale - sia introdotto già nella prossima legge di bilancio e nel prossimo decreto legge. Una scelta - dice Brancaccio - non è più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO (ANCE)
Subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. È la richiesta della presidente dell'Ance

Ponte, Occhiuto rilancia il progetto originario «Intervento strategico»

Grandi opere

Il presidente della Calabria in sintonia con Schifani Oggi l'incontro con Salvini

**Flavia Landolfi
Giorgio Santilli**

«Il Ponte sullo Stretto è un intervento strategico perché permetterà alla Calabria e alla Sicilia di diventare un vero hub eurpoeo nel Mediterraneo». Roberto Occhiuto, governatore della Calabria non ha dubbi sulla necessità del collegamento tra isola e continente. E alla vigilia dell'incontro a tre con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e con il suo omologo siciliano Renato Schifani che oggi si incontreranno per discuterne, ha le idee chiare anche sul progetto. «Dobbiamo scommettere sul primo, quello a una campata - dichiara al Sole 24 Ore - forse con qualche aggiornamento. L'altra ipotesi, quella a tre campate, ci porterebbe via almeno 10 anni e non abbiamo tempo da perdere».

In sintonia con Occhiuto è intervenuto ieri anche il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani ai microfoni di La7: «Penso - ha detto - che sia la volta buona: i governi regionali siciliano e calabrese la pensano nello stesso modo, il progetto cantierabile ha ricevuto tutti i placet. La volontà politica questa volta c'è». Tirando le somme, il

progetto in questione non può che essere quello realizzato dal general contractor la concessionaria Stretto di Messina e che fu azzerato per effetto di un decreto legge del governo Monti. L'appalto a Eurolink fu cancellato, la concessionaria messa in liquidazione, il progetto messo da parte: oggi va aggiornato, ma non è chiaro con quale procedura.

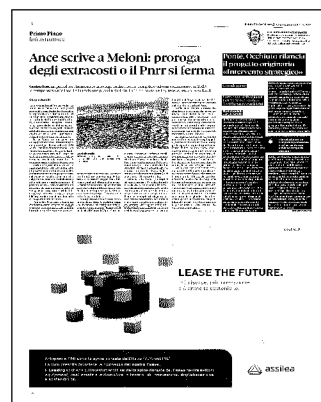
La soluzione alternativa è il progetto a tre campate, lanciato un anno fa come opzione preferibile dal rapporto del gruppo di lavoro istituito dall'ex ministro, Enrico Giovannini. Da quel rapporto, che lasciava aperta

«La soluzione a tre campate ci porterebbe via dieci anni e non abbiamo tempo da perdere»

anche la soluzione a una campata, partì l'incarico a Rete ferroviaria Italiana (gruppo Fs) di produrre uno studio di fattibilità che aggiornasse il vecchio progetto e insieme definisse itinerari, impianti, costi e tempi della nuova soluzione. Rfi non realizzerebbe lo studio direttamente ma lo affiderebbe con gara: procedura che allunga i tempi fino all'aprile 2024: tempi difficilmente accettabili per il centrodestra.

Oggi l'incontro con Salvini. Sarà il momento per capire, anche solo in prima battuta, se anche il ministro voglia procedere nella stessa direzione del progetto a una campata e come.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Sfide e opportunità del mattone a Milano Real Estate Week 2022 che ha preso il via ieri

Il real estate è al giro di boa

Al centro transizione energetica, Esg e città attraenti

DI MARCO CAPPONI

In un anno in cui rincari energetici, costi delle materie prime e inflazione galoppante stanno mettendo sotto stress la quasi totalità delle filiere produttive e dei servizi, il real estate è al giro di boa. Dopo tre trimestri da record il giro d'affari del mattone italiano ha superato i 9 miliardi di euro e, se il trend fosse confermato, a fine anno supererebbe il massimo storico di 12 miliardi. Ma le incertezze sono molte e per superarle bisognerà fare affidamento sui campioni del settore e imitare le esperienze virtuose, di cui Milano è centro nevralgico a livello nazionale. Questo il focus della tre giorni Milano Real Estate Week, evento di Class Editori in onda su Class Cnbc, www.milanofinanza.it e Zoom a partire da ieri.

Non a caso Paolo Panerai, editor in chief e ceo di Class Editori, ha aperto i lavori ricordando che, se «fino a qualche anno fa i simboli di Milano erano il grattacielo Pirelli e la torre Velasca, oggi chi



Giuseppe Amitrano

guarda la metropoli vede una skyline straordinaria». Questo grazie alla «rigenerazione, che non significa creazione da zero, quanto piuttosto evoluzione continua».

Gli ha fatto eco Giancarlo Tancredi, assessore alla rigenerazione urbana del comune di Milano, che ha citato tre parole chiave: «la città deve essere policentrica, quindi deve svilupparsi come un sistema di poli dove le reti so-



Alessandro Busci

no quelle infrastrutturali; responsabile, perché ogni progetto deve avere una componente sociale e di sostenibilità ambientale; e attrattiva, con progetti di rafforzamento del sistema culturale, universitario, sportivo, preparando la città per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026».

Tutti gli attori del settore si devono confrontare con un contesto economico sfidante. Silvia Rovere, presidente

di Confindustria Assomobiliare, ha evidenziato che «nel real estate le politiche monetarie restrittive sono un problema, perché incremento dei tassi e sospensione dei quantitative easing rappresentano una contrazione della liquidità disponibile». Non va però dimenticato, ha precisato il presidente e fondatore di Scenari Immobiliare, Mario Breglia, che nonostante i venti contrari «la spinta della domanda rimane fortissima: il mercato sta reggendo e reggerà la sfida dei prossimi anni; dobbiamo solo augurarci che la situazione macro e geopolitica non peggiori ancora».

È trapelato ottimismo anche dall'intervento di Giuseppe Amitrano, amministratore delegato di Dils: «Restiamo ottimisti per una ragione: la parola chiave è transizione energetica, e l'immobiliare a oggi pesa per il 40% dell'inquinamento globale. Il patrimonio immobiliare italiano è il più antico d'Europa, ma antico vuole dire anche, a volte, obsoleto». C'è pertanto «una necessità di transizione enorme, e

questo nel lungo periodo ci rende positivi per il settore».

Un pensiero analogo a quello espresso da Alessandro Busci, head of fund management di Prelios sgr: «C'è una correlazione positiva tra inflazione e real estate, una macro asset class difensiva nei confronti del caro-vita». Ma con gli attuali elementi di incertezza, ha aggiunto Busci, «i fattori Esg non sono più un cosiddetto nice to have, bensì la base con la quale stare sul mercato, perché consentono una sostenibilità economica nel lungo periodo dell'investimento».

Infine Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, ha presentato un'istanza per tenere sotto controllo i costi di costruzione in aumento: «Facciamo fatica a fare budget realistici dei costi, perché non sappiamo se e quanto i prezzi continueranno a crescere. Come associazione chiediamo che i prezzi siano fatti in modo dinamico e vengano aggiornati in automatico sulla base di coefficienti».

© Riproduzione riservata



Enea, vale 60.5 mld di euro la spesa per lo stato al 31 ottobre

Valori record per il 110%

DI GIULIA SIRTOLI

Superbonus 110%, ad ottobre aumentano di circa il 7% gli investimenti ammessi, salgono conseguentemente anche gli oneri statali, che raggiungono quota 60.5 mld. I condomini si riconfermano i soggetti più attivi nelle richieste. È la Lombardia la regione con il numero più alto di asseverazioni presentate.

Questi sono alcuni dei risultati forniti dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), contenute nel bollettino di ottobre, pervenuto nella data di ieri, sull'utilizzo del bonus edilizio.

Ammonta a più di 55 miliardi di euro il valore totale degli investimenti edilizi che nel mese di ottobre hanno goduto dell'ammissione alla detrazione del 110% c.d. superbonus. Si tratta, nel dettaglio, di un valore in aumento rispetto a quello del mese precedente, che segnava un totale pari a 51,2 miliardi, registrando dunque una variazione di più del 7% tra settembre e ottobre 2022.

Come diretta conseguenza, lo stesso aumento è riscontrabile negli oneri a carico dello stato. Infatti, se nel mese di settembre le detrazioni in totale previste nell'ambito del superbonus ammontavano a 56,3 mld di euro, al 31 ottobre il loro valore è salito a quota 60.5 mld.

Più in generale, il numero di asseverazioni è cresciuto, anche se in maniera minore rispetto ai mesi passati, come emerge da una visione comparata dei dati registrati da Enea nei mesi precedenti a quelli in calce. Nel mese scorso, infatti, sono state più di 326 mila, contro le 307 mila di settem-

bre.

Andando maggiormente nel dettaglio, spicca come soggetto richiedente quello rappresentato dai condomini, che si confermano essere i più attivi in tal senso.

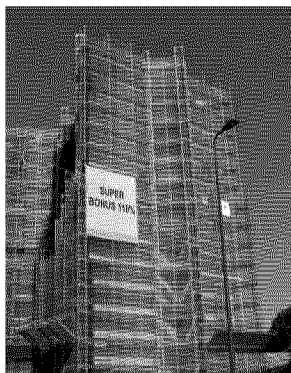
Sono state effettuate dai condomini infatti, nel mese appena concluso, un totale di circa 40 mila asseverazioni, un numero che, seppure riferibile a meno asseverazioni rispetto a quelle presentate da edifici unifamiliari (191 mila) e unità immobiliari indipendenti (95 mila), si riferisce ad un valore in termini di investimento più alto. In particolare, valgono più di 24 mld di euro gli investimenti per i quali detti soggetti hanno richiesto il superbonus, contro i 21.6 mld degli edifici unifamiliari e i 9.2 mld delle unità immobiliari indipendenti. Si tratta di un valore di investimento medio per i condomini di quasi 595 mila euro (113 mila gli unifamiliari e 97 mila le unità indipendenti).

I dati forniti da Enea raccolgono infine tutte le risultanze sull'utilizzo del bonus su base regionale.

Dalle analisi condotte sulle singole regioni, risulta avere il primato la Lombardia, sia in termini di numero di richieste effettuate che in termini di valore degli investimenti ammessi a detrazione.

Infatti, al 31 ottobre di quest'anno, la Lombardia ha effettuato un numero di asseverazioni pari a circa 50 mila, rappresentando circa il 15% delle asseverazioni nazionali totali del mese, per un valore di investimenti che arriva a superare i 9 mld di euro.

Subito dopo il Veneto, con 40 mila asseverazioni dal valore di 5.3 miliardi di euro.



I condomini sono i più attivi



IL DOSSIER ALLEGATO ALLA NADEF

Affitti: la cedolare riduce l'evasione del 62%, ma fa salire i costi per lo Stato

Nella relazione sull'evasione pubblicata sabato dal Mef è stato analizzato anche il risultato della cedolare secca sugli affitti. Che ha dato una grossa mano a erodere l'evasione diffusa sui canoni di locazione (rispetto al 2015, quando la cedolare nata

quattro anni prima è stata rafforzata con l'aliquota ultraleggera al 10% per i canoni concordati, la propensione all'evasione è crollata del 62% a 487 milioni.), ma ha anche generato costi aggiuntivi per lo Stato. **Mobili e Trovati** — a pag. 6

Banche, allarme crediti e regole

Decisioni e WhatsApp, tascari e distappi: gli aiuti prodotti in Italia

Sida tra monete virtuali: bilance liquide le cripto rivali Fx

Affitti, la cedolare taglia l'evasione ma aumenta i costi per lo Stato

Grandi progetti. Protezione **Maxi.**

Affitti, la cedolare taglia l'evasione ma aumenta i costi per lo Stato

La relazione del Mef. Dal 2015 tax gap ridotto del 62%, con recupero di 700 milioni, ma senza tassa piatta le entrate sarebbero superiori di 1,4 miliardi. Il 60% dello sconto fiscale è andato al 10% dei redditi più alti

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Non è stata solo la Flat Tax degli autonomi a finire sotto esame nella relazione sull'evasione pubblicata sabato dal Mef in allegato alla Nadeff aggiornata. Accanto alle critiche a questa tassa piatta (Sole 24 Ore di domenica), infatti, i tecnici guidati da Alessandro Santoro hanno fatto i conti in tasca all'altra Flat Tax resa popolare dal nostro ordinamento tributario: la cedolare secca sugli affitti. Che ha dato una grossa mano a erodere l'evasione diffusa sui canoni di locazione; ma nonostante questo ha generato costi aggiuntivi per lo Stato. Con un corollario: il peso sopportato dai conti pubblici è servito soprattutto a favorire i redditi più alti.

Il paradosso delineato da queste

conclusioni è solo apparente. E per capirlo basta guardare i numeri. Il primo è quello rappresentato dalla riduzione del Tax Gap sugli affitti: rispetto al 2015, quando la cedolare nata quattro anni prima è stata rafforzata con l'aliquota ultraleggera al 10% per i canoni concordati, la propensione all'evasione è crollata del 62%, passando da 1,275 miliardi a 487 milioni.

In termini pratici, quindi, la spinta prodotta soprattutto dalla cedolare avrebbe permesso di recuperare 788 milioni di euro su base annua. Ma c'è un però. La relazione prova infatti a disegnare anche uno scenario controfattuale, in cui l'agevolazione scompare, si impone il ritorno alla tassazione ordinaria che mette le entrate da affitto insieme ai redditi sotto all'aliquota marginale Irpef, e si genera una fuga dei contribuenti che riporta l'evasione ai livelli precedenti. Il risultato,

spiega l'analisi, sarebbe un aumento di gettito nell'ordine di 1,4 miliardi, cioè oltre 600 milioni in più di quelli recuperati grazie all'imposta sostitutiva. Come mai?

La spiegazione è piuttosto semplice. Lo sconto concesso dalla cedolare è molto alto, anche perché i titolari delle entrate da affitto sono spesso i contribuenti con redditi medio-alti, per cui la richiesta fiscale del 10 o del 21% si confronta con l'aliquota marginale più alta, quella al 43%.

Da qui discende anche un'altra considerazione rilanciata dalla relazione. Di circa il 20% della variazione fiscale complessiva ha beneficiato l'1% più ricco dei contribuenti - si legge a pagina 106 - e circa il 60% di tutta la riduzione delle tasse è andata a vantaggio del 10% dei contribuenti più ricchi». Che di conseguenza sono i primi beneficiari dello sconto concesso dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La richiesta alleggerita al 21 o al 10% si confronta spesso con l'aliquota marginale al 43% chiesta dall'Irpef

788 milioni

GLI INCASSI DA CEDOLARE

Gli introiti recuperati con la tassa piatta sugli affitti sono aumentati, secondo la relazione sull'evasione elaborata dal Mef e allegata alla Nadeff



ADOLFO URSO

La manovra è «un cantiere aperto. Ne discuteremo con i sindacati e con le associazioni di imprese», dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy

IL CASO ITALIA
I MOTORI
DI CRESCITA
DEL DOPO
PANDEMIA

di **Marco Fortis** — a pagina 19



159329

